

Quel che segue è il resoconto, anche video, dell'incontro con la stampa di sabato scorso, 13 giugno, nel corso del quale è stato illustrato e commentato l'esposto presentato alla Procura della Repubblica e per conoscenza ai Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico e ai Carabinieri del Nucleo Forestale sulla questione della concessione per realizzare lo stabilimento balneare Acquarius all'interno della SIC degli Alberoni, la parte estrema del Lido di Venezia a ovest sud. L'area concessa per la costruzione dello stabilimento Acquarius è confinante sul lato Nord con lo stabilimento Bagni Alberoni.

Vi si rileva la presenza di una costruzione in cemento ritenuta non compatibile con l'area protetta e di cui pare sia stata prevista la demolizione. Ebbene, accanto a questo edificio abbandonato (ma privo di segni di dissesto statico e quindi utilizzabile) vengono realizzati una serie di piccoli corpi di fabbrica che, per quanto poggino travi poggiate a plinti cubici inseriti nella sabbia (soluzione che garantisce permeabilità), sono realizzati in cemento armato prefabbricato, un materiale poco adatto a un contesto naturalistico. Sarebbe stato più ragionevole riutilizzare l'edificio abbandonato al degrado o realizzare manufatti in legno o altro materiale meno impattante.



In questa fase ci limitiamo a pubblicare la conferenza stampa riproponendoci di illustrare più esaurientemente la vicenda, fin d'ora però colpiscono alcune questioni, che ci riserviamo di verificare in dettaglio e approfondire insieme a ogni altro aspetto utile a inquadrare esaurientemente e obiettivamente l'intera vicenda:

il Comune ha rilasciato la concessione sulla base di una cartografia difforme da un'altra precedente, sempre del Comune, con diverse perimetrazioni dell'area protetta;

le concessioni in questa zona erano destinate a servizi pubblici di utilità sociale come le colonie presenti in zona, mentre questa volta sono concesse a una immobiliare;

zone naturalistiche come questa sono soggette a cambiamenti repentini per dinamiche naturali di trasformazione, e per questo richiedono un monitoraggio continuo e verifiche sul campo prima di approvare qualunque intervento. Nel nostro caso non risulta siano state fatte perché contrastano con i rilievi fatti non da militanti ma da specialisti della materia come Leonardo Filesi, professore di Botanica all'università IUAV; da due anni non è stata più rinnovata la convenzione con il WWF (Alberoni) e con la LIPU (Ca' Roman) per la vigilanza e la gestione con mantenimento delle aree, attività non affidata ad altri. Tali associazioni sono depositarie della conoscenza e della memoria storica delle dinamiche di trasformazione dell'area e le loro osservazioni non sono state prese in considerazione.



Nella foto si vede sul fondo l'edificio abbandonato e in primo piano la nuova costruzione.

Conferenza stampa (durata 35:28 minuti)

Introduzione di Salvatore Lihard (CAAL - Comitato Ambientalista Altro Lido)

dal minuto 02:00

Illustrazione dell'esposto a cura di Marco Zanetti estensore dell'esposto a nome delle associazioni

(Venezia Cambia)

dal minuto 14:35

Intervento di Leonardo Filesi (Docente di Botanica alla Università IUAV)

dal minuto 18:26

Intervento di Paolo Perlasca (WWF - World Wildlife Found)

dal minuto 23:09

Intervento di Federico Antinori (Italia Nostra)

Domande giornalisti

dal minuto 29:43

Eugenio Pendolini (La Nuova di Venezia e Mestre)

dal minuto 32:05

Giovanni Leone (*ytali*)



Grazie al tuo sostegno

*ytali* sarà in grado di proseguire le pubblicazioni nel 2020.

Clicca [qui](#) per partecipare alla raccolta fondi.

Your support will give *ytali* the chance to carry on in 2020.

Click [here](#) to contribute to the fundraising.

*Votre soutien donnera à ytali la chance de continuer en 2020.*

Cliquez [ici](#) pour contribuer à la collecte de fonds.

